

Sentieri del Biellese

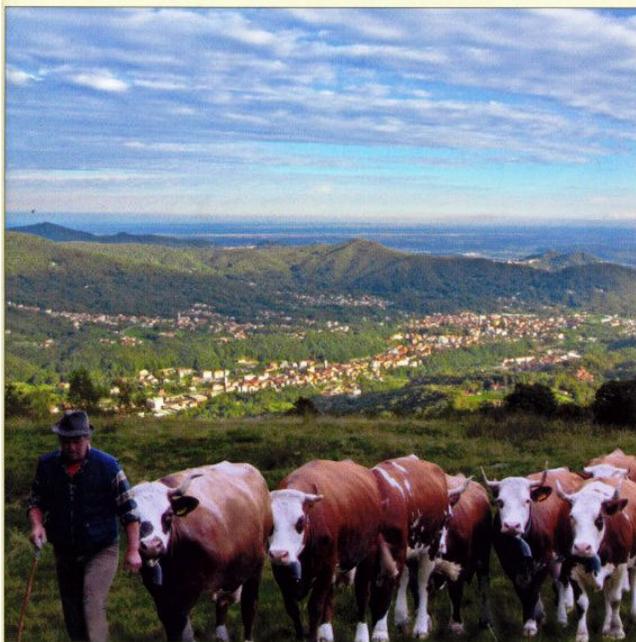
per l'anno 2010

proposti dalla **Consociazione**

Amici

**dei Sentieri
del Biellese**

NOTIZIARIO N. 27 - MAGGIO 2010



Gli alpeggi delle Salvine

ITINERARIO D'ACCESSO

Si parte dal Colle S. Carlo di Graglia m 1020 slm, facilmente raggiungibile in automobile dalla Bossola, sul tracciolino Oropa-Andrate. Vicinissimo al punto di partenza c'è la cascina "I Busen" dove si può acquistare del miele che le api producono con i pollini di tutti i fiori di montagna della zona. Il sentiero parte direttamente verso monte davanti al piccolo spiazzo dietro S. Carlo e taglia una carrareccia prima di immergersi sulla stradina in terra battuta che in salita sale verso destra con direzione Pianetti. Quest'ultima pista ha inizio sul tracciolino fra la Bossola e S. Carlo e può essere percorsa se si ha un fuoristrada. Prima si incontra una zona di villette, poi si snoda con parecchie curve e controcurve in mezzo ad un bosco rado, a mezza costa sui pendii che scendono dal Bric Paglie. Dopo un tornante, in prossimità di un manufatto per l'acquedotto, si diparte a sinistra il sentiero (B7) che sale all'Amburnero e alla Colma di Mombarone e poco dopo, sullo stesso lato, l'effigie scolpita di una donna che si sporge invitante da una specie di finestra con una vistosa scritta "Santa Esuberanza" attira prepotentemente l'attenzione. Si ignorano due diramazioni a destra e dopo un'ora circa di cammino si raggiunge "I Pianetti", un tempo importante alpeggio, ora utilizzato dagli Alpini di Graglia per feste campestri (m 1351). E' questo un incrocio di diversi sentieri: il B4 che è il nostro itinerario, il B4a che sale verso nord-ovest a Senioli, in comune per un certo tratto col B7a che raggiunge Paglie di Sopra e successivamente le Baracchette ed infine il Bric Paglie, e B4b, traccia verso ovest che sale direttamente a Paglie di Sopra. Tutti questi sentieri sono stati segnati dagli Alpini di Graglia.

Il B4 attraversa verso est il ponte sul torrente Janca e continua sulla carrareccia in salita, che gradualmente esce dal bosco e dopo alcuni arditi tornanti arriva poco sopra l'Alpe Steveglio, o Stueglio o Stvei (m 1550, 40 minuti da Pianetti); la posizione è molto bella e panoramica sulla pianura, le cascate, ben tenute, sono adagiate in ordine sparso su di un ampio ripiano sul dosso che scende direttamente dal Truc del Buscajon.

Dal punto più alto dove arriva la pista si ritrovano i segnavia bianchi e rossi del B4 che, ora diventato sentiero, sale direttamente sul pascolo sovrastante con irregolari tornanti; si deve ignorare a destra, subito all'inizio, un'altra traccia incerta, più o meno in piano che conduce agli alpeggi di Boretto dopo aver attraversato un vallone. Poco dopo si raggiunge verso sinistra uno sperone roccioso sul dosso principale e si giunge in vista, in alto, delle allineate baite de La Balma, che si raggiungono dopo un breve traverso (m 1741, 40 minuti da Steveglio). Sono tre costruzioni parallele, in bell'ordine, che si affacciano verso la pianura; dietro c'è il pendio incombente, a ovest si vede la punta della Colma di Mombarone ed a est la massa rocciosa del Mucrone. La traccia che arriva da destra poco prima di arrivare alle baite e si innesta sul nostro itinerario è il B5 che inizia dal C1 (il lungo itinerario che passa dalle Salvine e sale fino alla Colma di Mombarone) poco sopra l'Alpe Lasazza, e dopo La Balma traversa il vallone del rio Piscione e successivamente quello più dirupato del torrente Janca per arrivare a Senioli di Sopra e da qui alle Baracchette.

Il nostro itinerario prosegue in comune per breve tratto col B5 di fronte alle baite verso ovest leggermente in salita, poi si stacca da quest'ultimo per salire decisamente verso sinistra e ritornare lentamente sul dosso principale; la punta del Barone appare quasi a portata di mano. Raggiunto il crestone, sempre sul magro pascolo alpino, finalmente si vedono vicinissime le baite dell'Alpe Buscajon, poco più in alto (m 1965, 40 minuti da La Balma). Da S. Carlo ci vogliono almeno tre ore. Anche queste baite sono ben sistemate e nel pieno della loro efficienza. Durante la stagione propizia si sente qua, come in tutta l'ultima parte del percorso, lo scampanio dei campanacci delle numerosissime mucche che pascolano nei dintorni; è una sensazione di pace e di normalità che riempie il cuore, perchè la montagna così appare viva come lo era una volta, a differenza di altre valli, come quelle di Oropa o del Cervo, dove questi suoni sono diventati rari.

Dalle baite, se si vuole, si può salire al sovrastante Truc del Buscajon per ammirare tutta l'alta valle dell'Elvo, oppure, se si hanno buone gambe, raggiungere la Colma di Mombarone seguendo il C1 che passa di qui. Per il

ritorno, oltre a ripercorrere la via di salita, si può scendere lungo il sentiero ben segnalato C1, toccando gli alpeggi di La Lasazza, Boretto, Pian della Raja, prima di arrivare ai ridenti prati di Salvine; da qui una strada carrozzabile porta al tracciolino sopra Bagneri, a circa tre chilometri da S. Carlo.

Gianpietro Zettel

A chi sceglie questa via di discesa consigliamo di non partire dal colle S. Carlo ma di proseguire con l'auto fino al ponte sulla Janca, dove si può parcheggiare. Poco dopo il ponte una ripidissima stradina asfaltata conduce alla cascina Valanca; di qui una sassosa traccia trattorabile conduce al Ponte dei Cacciatori, che è in realtà il ponte con cui le condutture dell'acquedotto comunale scavalcano il torrente: per raggiungere la passerella bisogna scendere due o tre gradini infissi nel cemento. Al di là del ponte un sentiero senza segnaletica ma ben evidente risale il versante opposto in un bosco di faggi e, più in alto, di betulle. In circa mezz'ora si raggiunge la carrareccia proveniente dal S. Carlo poco oltre le case di S. Esuberanza.

Giunti all'alpe Buscajun come descritto più sopra, si deve imboccare l'ampia e sassosa conca che scende ad ovest delle baite. Il pendio è ripido ed il sentiero compie molte giravolte; le tracce sono più di una ma alla fine conducono tutte allo stesso punto; in ogni caso basta seguire la segnaletica recentemente rinnovata. Alla base del pendio si trova l'alpe Lasazza, in discrete condizioni e tuttora in uso. Da qui in giù cominciano le Salvine, il più bel pascolo del Biellese, coi verdi prati punteggiati di baite. Il sentiero corre seguendo più o meno fedelmente il dosso che delimita il vallone della Laca, fino ad arrivare proprio sopra alle costruzioni del Boretto (Boretto primo, perché Boretto secondo sono i ruderi che si vedono poco più in basso). Si scende il ripido prato e si arriva alle baite. Sono in ottime (per gli standard biellesi) condizioni ed ospitano numerose bestie, sia vacche che manze.

La segnaletica bianco/rossa ci conduce giù dal dosso su cui è costruito l'alpeggio e poi a costeggiare un lungo muretto o masera che dir si voglia; ad un certo punto si passa dall'altra parte finché il sentiero scende ripido in direzione della baita Pian della Raja, che però non si

tocca, per arrivare poco dopo, nei pressi della cascina Roc Bianc, alla strada asfaltata che arriva dal tracciolino. Poco più in basso, sulla nostra sinistra, è l'alpe S. Spirito: noi la trascuriamo e proseguiamo fino ai pressi della Ravenna, che però ha perso la sua funzione originaria ed è ben sistemata come seconda casa (notevole la freschissima fontana).

Qui imbocchiamo sulla nostra destra la carrareccia che punta ad ovest e che, tra verdi pascoli punteggiati da baite e dopo aver attraversato un paio di ruscelli, ci condurrà all'altra strada che sale dal tracciolino alle Salvine di Muzzano. La seguiremo nei suoi giri e rigiri al servizio delle varie casine, tra cui quella identificata con Salvine 14, una delle non molte registrate (autorizzata a produrre formaggio ed a venderlo nella provincia di Biella e nelle confinanti) e fornitrice di ottima toma alla baita/appoggio del CAI di Biella quando ospita i ragazzi di Alpinismo Giovanile. Quando giungeremo al tracciolino, non più di 500 metri ci separeranno dal ponte sulla Janca presso cui abbiamo lasciato l'auto. In discesa abbiamo camminato dalle 2,30 alle 3 ore.

Franco Frignocca



Linaria vulgaris



Intervista a Giulio Valcauda



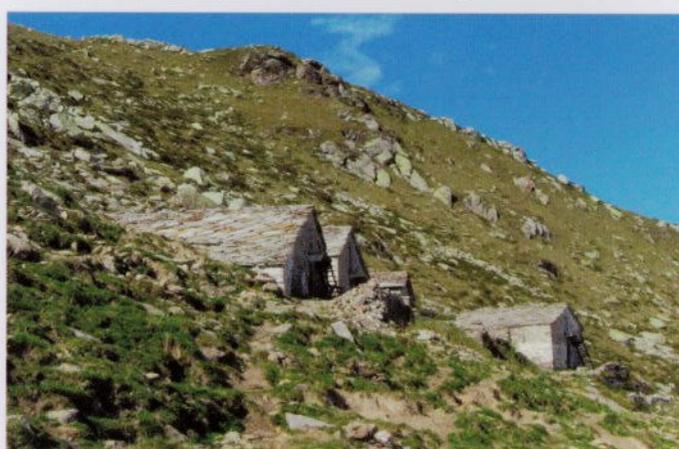
Panorama alle Salvine - Pag. 34



Mare di nebbia all'Alpe Buscajun - Pag. 34



Alpe Steveglio - Pag. 34



Alpe Buscaun - Pag. 34

Testo e immagini tratti da SENTIERI DEL BIELLESE PER L'ANNO 2010 – Notiziario n. 27 maggio 2010

Per gentile concessione della C.A.S.B. – Consociazione Amici dei Sentieri del Biellese, ©